

LA VITA NEI CIRCOLI

GLI INCIDENTI DI ROMA

Ai primi del maggio scorso, l'Albo del Circolo Universitario Cattolico Romano, esposto nell'Università da molti anni, veniva asportato e sostituito con questa scritta: I fucini non son degni che stiano all'Università, vadino al Portone di Bronzo (sic!).

Il Magnifico Rettore, dopo aver col Presidente del Circolo deplorato l'accaduto, dava disposizioni perché un nuovo Albo rifatto a spese dell'Università fosse collocato al suo posto.

Alcuni giorni dopo l'Albo veniva nuovamente asportato insieme con quello delle universitarie cattoliche.

In seguito parecchi fucini venivano circondati e arrogantemente veniva tolto loro il distintivo con diffida di rimetterlo per l'avvenire.

La domenica 27 maggio u. s. un gruppo di studenti ancora cercava di introdursi nel Palazzo Pontificio dove ha sede il Circolo Universitario in Piazza S. Agostino, ma fermati all'ingresso tornavano a ripetere le loro gesta contro altri fucini.

Fatti consimili si lamentarono all'Università anche nei giorni seguenti; qualche fucino ha avuto tolto il distintivo due o tre volte.

Le prepotenze attuate sempre contro giovani isolati da parte di forti gruppi capitanati qualche volta da un tenente della Milizia Universitaria erano, fra l'altro, un evidente sfregio alle Autorità Accademiche.

Le violenze continuarono per quasi una intera settimana, anche alle fucine fu intimato di togliere il distintivo della nostra Federazione.

In seguito a tali incidenti il nostro presidente generale aveva l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. E. il Ministro Fedele il 31 maggio u. s., al quale espose la situazione creata a nostro danno nell'Università Romana.

lezioni di Mons. Russo su la « Fede », il corso sull'orientamento tenuto dalla Sig.na Dott.ssa Palazzolo Jolanda per le matricole, il gruppo di studio filosofico-letterario, il lavoro di propaganda all'Università. Terminò la relazione dicendo che il circolo ufficialmente si chiude, ma il lavoro non cessa perché ciascuna socia vivrà intensamente e profondamente la vita fucina anche nelle vacanze ed anche se lontana dal circolo. Tra gli applausi interminabili dei presenti che scattarono in piedi, iniziò il suo discorso S. Ecc. Mons. Emilio Ferrais, Vescovo coadiutore su: « Leone XIII e l'opera sua nel XXV della morte ».

E' difficile riprodurre il quadro magnifico, la vigoria di linea, il fremito di vita che pervadeva tutto il discorso di Mons. Ferrais. Con passione di artista e con limpidezza di storico, S. Ecc. rappresentò il mondo turbinoso che da Pio IX ebbe in retaggio Leone XIII. Espose al pubblico che l'ascoltava con commozione crescente, la lotta ingaggiata contro il cattolicesimo dal liberalismo, dalla massoneria, e dalla demagogia socialista ed anarchica, il piano formidabile studiato dal principe di Bismarck per cristianizzare l'Europa e il mondo intero, le mosse varie e rapide delle nazioni in quel tumultuoso periodo. E la controffensiva del Sommo Pontefice che si sarebbe detta di una abilità diplomatica insuperabile se non fosse stata ispirata, guidata e condotta da una mente divina, e il trionfo del Papa in quel momento in cui il mondo attendeva il fallimento morale del Vaticano, la vittoria riportata nel campo politico e sociale, artistico, scientifico e letterario, il ristabilirsi dell'impero del Vangelo come prima forza civilizzatrice, il rimpianto universale per la morte del Pontefice, avvenuta nell'estrema vecchiezza, furono da Mons. Ferrais resi con tale vigoria e precisione di linea che l'uditorio non poteva astenersi dagli applausi.

Finito il discorso, la cerimonia si chiuse al canto dell'inno fucino.

Circolo « N. Coviello ».

La domenica successiva alla chiusura dell'Anno accademico 1927-28, si è proceduto alla rinnovazione del Consiglio. Il Presidente Alberto Novello, che per un anno ha diretto la Fuci catanese lavorando con tanta abnegazione e spirito di sacrificio, ha voluto abbandonare la carica, ad onta delle affettuose proteste dei fucini, riducendosi, per ragioni di studio, a vita privata.

Il nuovo Consiglio Direttivo è risultato composto: Giuseppe Nicotra, presidente magnifico; Salvatore Manceri, V. Pres.; Francesco Romeo, Segretario; Rodolfo Novello, Cassiere; Salvatore Calvagno, incar. Missioni e Consigliere; Roberto Sozzi, incar. Biblioteca e Consigliere; Domenico Palazzolo, corrisp. « Studium » e Consigliere.

CREMONA

Segretariato Femminile.

Modesta è la vita della nostra piccola famiglia fucina, ma alimentata da un vivo e profondo affetto e certamente non priva di pietà e di fervore.

Per il gruppetto residente in città, quasi tutte laureate e professioniste ma fedelissime, ogni seconda domenica del mese c'è la S. Messa, in cui si offrono le preghiere secondo una comune intenzione, e, nel pomeriggio l'adunata presso il Rev. Assistente che ci intrattiene o con una breve lezione o in una conversazione occasionale sempre molto istruttiva.

Così, in raccolta intimità, fu celebrata anche quest'anno la festa di S. Tommaso.

Ma le nostre giornate più belle le viviamo quando nelle vacanze di Natale e di Pasqua, tornano le compagne dalle sedi Universitarie.

Nella Settimana Santa, con un breve corso di meditazioni, tenute insieme ai giovani del Segretariato Maschile, il Rev. Assist. Don Camozzi ci preparò a meglio celebrare la S. Pasqua. E il Lunedì di Pasqua, come già era stato fatto per Natale, ci raccogliemmo nella Cappella Vescovile per ascoltare alla S. Messa, celebrata da S. Ecc. il nostro Vescovo Mons. Cazzani.

Erano presenti anche ex-fucini, altri giovani studenti universitari e signorine studentesse della città che numerose riposero al nostro invito.

Le parole di S. Ecc., che commentava l'incontro di Gesù coi discepoli ad Emmaus, ascoltate da tutti con ansioso desiderio di luce e di conforto, scesero veramente benefiche al nostro cuore, trovandovi una comprensione profonda e suscitandovi una commozione non facilmente dimenticabile.

Ora attendiamo la fine dell'anno scolastico per celebrare altre di queste belle giornate, che sono vere feste spirituali dei nostri Segretariati.

MODENA

Circolo « L. A. Muratori ».

Nei giorni 9, 10, 11 e 12 di maggio, per iniziativa della Presidenza del nostro Circolo, fu tenuto il corso annuale di Esercizi Spirituali, nella cappella privata di S. E. mons. Arcivescovo gentilmente concessa. Predicatore fu il m. r. P. Borsieri, Vice assistente generale, il quale richiamò l'attenzione dei fucini — che erano venuti in buon numero — sui doveri più importanti degli studenti cattolici entro e

fuori dell'ambiente universitario. La sua parola semplice e chiara e al tempo stesso elegante e persuasiva seppe toccare veramente i cuori, cosicché speriamo abbia lasciato non scarsa traccia di buoni frutti per il bene delle anime.

Inoltre continuano settimanalmente le lezioni dell'Assistente Ecclesiastico don Sergio Morandi sulla moralità professionale e si tengono pure, interessanti e frequentate, conversazioni su svariati argomenti apologetici e filosofici.

PADOVA

Circolo « Elena Cornaro ».

Dopo le lunghe vacanze pasquali lietamente piene di ricordi del « nostro » Convegno, abbiamo riaperto le sale (!) di via Tadi e regolarmente ripreso, anzi intensificato il corso di religione. Un po' alla volta intanto ritorna nelle mani della delegata la piccola biancheria da allare, che le fucine hanno lavorata per le Missioni durante le vacanze.

Il 10 maggio fu e resterà memorando: andammo — nientemeno — a prendere il the in Arabia. Il viaggio fu molto agevole; per quanto i nostri mezzi di trasporto fossero assolutamente francescani, pure dieci minuti dopo la partenza da casa eravamo giunte alla meta... cioè in casa delle nostre vecchie carissime ex-fucine Silicani, a cui (con voce solenne) da queste colonne vada il nostro sentito e cordiale ringraziamento. Il the all'araba è molto diverso dall'europeo; non si trascina mai accanto l'attributo di danzante, anzi sostituisce persino le sedie con cuscini perché non traballino; si prende in gradita mescolanza con arachidi caramellate che costano molti sforzi gottologici, non facendosi uso di cucchiaini; si serve tre volte: amaro, dolce, dolcissimo. La legge del « Dulcis in fundo » vale, come pare, anche in Arabia. Veramente tra noi proprio d'Arabia non c'era che una giovane signora, amica delle nostre ospiti; fu essa la « sultana del the » — così si dice — e lo preparò con la scrupolosa cura di rito: il quale però, manco a dirlo, fu alquanto turbato dalla nostra vivace giocondità, dal pianoforte trasformato in jazz-band, dai giochi e dai canti fucini.

Poi, a breve distanza di giorni risuonarono invece le dolenti note della chiusura dell'anno fucino, dolenti sebbene allietate dalla gita sui colli, perché c'è sempre in esse un po' il tono della fine, per quanto esteriore e temporanea che sia. Il 24 maggio ancora una volta ci riunimmo tutte per lacrimevoli addii e per le tradizionali paste, che colla loro dolcezza mitigassero l'amaro di quelli; chiudefmo l'attività di quest'anno con una giornata di preghiera — il 3 giugno — per il Messico perseguitato.

Intanto pensiamo con grandi speranze al congresso e in preparazione di esso, andiamo facendo l'esame di coscienza e recitando il confiteor sui peccati di negligenza e tiepidezza fucina che avessimo commessi.

ROMA

Chiusura dell'Anno Accademico.

Coll'animo ancora vibrante di entusiasmo registriamo a caratteri d'oro la cronaca ultima.

Una più solenne chiusura dell'anno accademico non si sarebbe potuta desiderare. Niente di straordinario! Anzi tutte, abituali le manifestazioni, ma pervase da tanta vita, improntate alla fraternità più schietta, alla religiosità più profonda!

Ci rivediamo ancora, nell'incanto di quella mattina luminosa, muovere svelti e gai verso le Catacombe di S. Domitilla e poi devoti e pii, scendere per due, al canto del « Veni Creator » nella suggestiva e ampia basilica dei SS. Nereo e Achilleo per assistere ai riti divini. Come l'anima dei giovani penetra la magnificenza della liturgia cattolica, in quei luoghi di testimonianze eroiche, singolarmente suggestive; con che impeto impressionante si risponde alle parole del Sacerdote, rivestito degli antichi paramenti! Al Vangelo P. Bevilacqua col suo dire dotto e meditativo getta sulle nostre intelligenze spiragli di luce radiosa sull'altissimo e impenetrabile Mistero della SS. Trinità.

In tanta disposizione di animo, può immaginarsi come attenta e devota è la partecipazione al S. Sacrificio; quanto intima l'unione mistica col Re dei Re. Sono istanti di ineffabili gioie spirituali che ci danno la profonda sensazione dell'universalità della Chiesa; che ci fanno desiderare, ciò che già Pietro desiderò sul Tabor.

Terminata la funzione col canto del « Magnificat », ci richiama alla realtà la seducente coreografia di una batteria di tazze di ottimo cioccolato, affettuosamente offerto da persona tanto cara, non solo ai fucini Romani. Torna rumorosa l'allegria; i fotografi rubano alcune pose più o meno eroicomiche; il canto fiorisce sul labbro: la fraternità trova larga risonanza...

Alle 17 autorità, invitati, fucine, fucini sono numerosi nella sala Gregorio XIII per la ufficiale cerimonia di chiusura. Momenti di intensa commozione sono quelli in cui il Presidente Galli, pieno per l'occasione d'ogni recitata magnificenza, legge le vibranti e significative adesioni, con cui i Fucini di tutta Italia inviano la loro fraterna, affettuosa adesione e solidarietà. La Fucina Romana sente e apprezza altamente quei sentimenti di solidarietà; un brivido di profonda commozione passa per l'animo di tutti che con applausi entusiastici ringraziano e ricordano i fratelli lontani.

Chiara e dotta segue la conferenza su: « La Chiesa e la conservazione del Testo biblico » di P. Enrico Quentin O. S. B., al quale anche da queste pagine inviamo il nostro fervido ringraziamento.

Non sono ancora le 18.45 che il folto stuolo di Fucine e di Fucini si accalca dinanzi al Portone di Bronzo: alle 19, allineati nella sala del Trono, attendiamo impazienti la comparsa del S. Padre.

Anche chi ha partecipato molte volte alle Udienze Pontificie degli Universitari, stenterà a immaginare fino a qual punto i quasi duecento goliardi romani hanno spinto la loro manifestazione di esultanza e di giubilo verso il loro Vescovo, verso il dolce Cristo in terra. Il Bianco Pontefice, visibilmente commosso, già da un pezzo dà al bacio filiale la sua mano augusta; ma il grido alto, ininterrotto, dominante di « Viva il Papa », continua ancora a dire a S. S. quale sia l'affetto che suscita la sua dolce presenza in mezzo a figli ardenti e devoti.

In altro luogo più degno viene riportato il discorso del S. Padre che i Fucini d'Italia hanno, commossi, già letto e meditato.

Vogliamo però qui fer risaltare l'entusiasmo che ancora saluta il Vicario di Cristo quando, dopo avere impartita l'Apostolica Benedizione, l'Amata figura si diparte da noi.

I gridi e gli applausi non bastano più per tradurre il nostro entusiasmo e il nostro amore al Papa. Ci sentiamo una forza imperiosa che ci tiene fermi in quelle sale per vedere, per acclamare ancora...

A tanta ardente dimostrazione di affetto il Pontefice, già uscito, si volta commosso, si ferma e ancora una volta benedice quel gruppo avventurato che più da vicino lo acclama, interprete e testimone dell'affetto dei Fucini d'Italia.

Ah, come le tribolazioni e le fatiche passate ci diventano piccola cosa e desiderabile di fronte alla compiacenza, al bene del Papa.

Non è meraviglia se con rimpianto e mestizia ci allontaniamo dalla casa del Padre. Lì vi lasciamo come riconoscenza, come pegno il nostro cuore...

Alle 20 l'agape fraterna riunisce intorno ai loro amici più cari i fucini romani, gli ultimi entusiastici discorsi ed ultimi canti suggellano mirabilmente la indimenticabile giornata di chiusura dell'anno accademico.

VENEZIA

Circolo « M. De Mori ».

Con nostra grande gioia dal 26 aprile u. s. abbiamo un Assistente Ecclesiastico nella persona del P. Giorgio Montico, Minore Conventuale. Da quell'epoca abbiamo anche una piccola sede presso alcune Suore che ci ha permesso di riunirci sia pure alla fine dell'anno quando tutte cominciano a disperdersi.

Per queste altre ragioni non abbiamo potuto formulare un programma completo, ma ci siamo limitate a seguire un breve corso di lezioni sul Papato e a partecipare ad un Ritiro spirituale. Già dal principio dell'anno avevamo altre iniziative che abbiamo mantenute, quali la Messa dello studente, le conferenze all'Ate-neo Veneto, qualche visita ai Musei della Città. Ed oltre a queste, l'ora di adorazione nel 1° venerdì di ogni mese, la visita domenicale all'Ospedale Civile, un turno di Comunicioni giornaliere per il Circolo, la partecipazione al Convegno di Padova.

Sono ben povere e piccole cose che speriamo però, con l'aiuto del Signore, aumentino e migliorino: e come espressione di questo nostro vivo desiderio abbiamo fatto, nel giorno della Ascensione, un Ritiro: eravamo poche, ma ognuna di noi ha goduto veramente in quelle ore di gioia e di pace.

• Oltre al circolo femminile di Roma hanno già offerto un'azione della Editrice Studium al proprio Assistente Ecclesiastico i circoli maschili di Bergamo e Treviso e quello femminile di Catania.

A quando la risposta degli altri?

Sommario di « STUDIUM ».

G. B. M. - La libertà nella scuola.

PIETRO PAOLO TOMPEO. - Dialogo tra Charles Maurras e l'abbé Bremond.

MARIO BENDISCIOLI. - Religiosità senza religione.

P. GUGLIELMO SCHMID. - L'anima dei primitivi.

FRANCESCO BORLANDI. - Esclusivismi e tendenze della storiografia d'oltremonte.

GUIDO GONELLA. - Cronache del Pensiero. - Elogio della gnoseologia. - Novecentismo.

RASSEGNE. - Pensiero e vita religiosa (G. B. MONTINI). - Filosofia (G. B. M.). - Medicina (NANNI RAVERA). - Musica (Sac. L. VIRGILI).

CRONACHE DELL'ATTIVITA' CULTURALE. - Morale.

SCHEMI DI STUDIO

I Temi del Congresso

IL DOGMA NELLA LITURGIA

1. Significato della « liturgia ».

E' necessaria questa spiegazione per evitare malintesi ed errori. Perché v'è chi della liturgia non vede che il lato esteriore (estetico ed artistico, gli uni; cerimoniale e regolamentare, gli altri); v'è chi della liturgia non studia che il lato storico ed archeologico; v'è chi crede che liturgia sia una qualsiasi sebbene venerabile espressione di spiritualità religiosa; o il particolare ordinamento ecclesiastico della preghiera collettiva cristiana.

E fin qui gli amici della liturgia. Altri poi, e sono i nemici, la dicono un inciampo alla sincera ed intima preghiera personale; ovvero un gioco superstizioso di forme religiose primitive, ecc.

La liturgia è l'esercizio ecclesiastico del culto cattolico. Esercizio: quindi è atto, è qualche cosa di vivo, e di presente. Ecclesiastico: perciò collettivo, nella carità, e nell'unione visibile e organico della Chiesa; perciò gerarchico, in unione con il sacerdozio di Cristo, dei Vescovi, dei preti. Del culto cattolico: quindi presuppone ed esprime la verità della dottrina cattolica, mediante tutti i sussidi che l'anima e la lingua umana, la terra e gli elementi mettono a servizio della Chiesa.

Perciò la liturgia: a) è qualche cosa di ben più grande e complesso che non la pura cerimonia del culto; b) è qualche cosa di ben più sincero che un puro estetismo spirituale. Essa è assolutamente contraria alla formulazione dottrinale del dogma ed alla sua esposizione catechistica; anzi la esige e la vuole per farne linfa vitale di verità per ogni animo; essa assolutamente non è contraria all'autorità della Chiesa; anzi la pone in atto nella sua forma più solenne, più amata e benefica; come non è contraria alla personale e fervorosa pietà d'ogni singolo fedele; anzi la eccita con tutte le sue forme, la conforta con l'esempio e l'edificazione dell'assemblea cristiana, la guida e la santifica con tutti i suoi precetti e i suoi sacramenti. Dogma, autorità, santità, pietà, rito, arte, natura e soprattutto i carismi della grazia entrano nella preghiera liturgica. Come tale essa è il momento di piena vita cristiana.

2. Le verità principali del nostro credo riguardano: la Vita di Dio in sé; Cristo; la vita nostra in Cristo ed in Dio. I dogmi cioè centrali della dottrina cattolica sono: la SS. Trinità; l'Incarnazione, la Redenzione e i misteri di Maria SS.ma; il peccato originale, la grazia e la santificazione nostra con i sacramenti, la Chiesa e la vita eterna.

Dove e come troviamo nella liturgia queste scritte verità?

Troviamo i misteri che si riferiscono alla Vita di Dio come termine ad quem d'ogni preghiera (La preghiera sempre diretta al Padre, la dossologia del « Gloria Patri » che torna frequentissima: ogni invocazione si chiude nella rievocazione della SS.ma Trinità, ecc.).

Troviamo i misteri di Cristo che stabiliscono il grado, la ragione, la distribuzione di tutte le festività. La festa, la gioia, la solennità è corrispondente al dogma che si celebra. Così per i misteri della Vergine.

Troviamo poi che i motivi reali e i riti più solenni della liturgia sono quelli che tendono alla santificazione dell'uomo mediante la Grazia di Dio, dell'uomo considerato come lo considera la teologia cattolica (cf. liturgia della penitenza, del battesimo, ecc.).

(Tutto questo è da svolgere e da esemplificare).

3. Da ciò possiamo trarre alcuni insegnamenti e alcune conclusioni pratiche. Insegnamenti: a) nella preghiera liturgica non sono tollerate teorie particolari, errori, singolarità, ecc.; essa è tutta e solo imbevuta delle verità necessarie del credo cattolico; b) in essa troviamo rispettato nell'importanza della festa, l'importanza della verità. Solo l'essere, e non l'interesse; solo l'oggetto divino e non il soggetto umano; solo l'amore, e non l'egoismo, guida la preghiera liturgica; c) perciò i due grandi pericoli della pietà, l'interesse e il capriccio, sono rigorosamente banditi; e non per dar luogo ad un pericolo più sottile, ad uno spiritualismo evanescente e autocontemplativo, ma all'adorazione della Verità che sola è Vita; d) perciò

ancora nessuna deformità nella bellissima preghiera, così considerata (bassezza, monotonia, superstizione, ecc.).

Conclusioni: a) dobbiamo tenere la liturgia come una pedagogia mirabile che ci insegna e ci aiuta a portare nella nostra vita il dogma cattolico; b) dobbiamo avere una pietà sinceramente liturgica.

A quest'ultimo proposito sarà bene pensare e provvedere quanto i nostri circoli possono fare per educare alla pietà, secondo il vero senso della Chiesa, i nostri soci.

MORALE E PENSIERO

Ordine d'idee.

1) Bisogna pensare bene per agire bene, cioè: l'etica, ed in genere l'azione umana, deve essere guidata da principi razionali.

a) Fondamento razionale l'etica dipende dalla logica, dalla metafisica, dalla psicologia... — Nil volitum nisi praecognitum — Non basta una conoscenza sensibile o di istinto a guidare l'azione: deve precedere una conoscenza razionale — Primato della prudenza nella gerarchia delle virtù, ecc.

b) Errori da evitare: distacco della teoria (scienza, speculazione, ecc.) dalla pratica (Kant); posizione autonoma della morale, con l'imperativo categorico; tendenza pragmatista moderna, assai diffusa, di dire vera una dottrina solo se serve per agire (pragmatismo; utilitarismo, scetticismo teorico); primato della volontà e del sentimento (antiintellettualismo, scottismo, modernismo, filos. dell'azione, ecc.); machiavellismo, politique d'abord, opportunismo, ecc.

c) Conclusioni: 1. Conoscere bene i principi razionali della morale (diritto naturale). 2. Guardarsi dal relativismo moderno, e tener fede ai principi tradizionali della morale cattolica. 3. Abituarsi a riflettere prima di agire; e l'agire non tanto in vista di un interesse proprio, quanto per fedeltà al dovere.

2. Bisogna agire bene per pensare bene, cioè la vita intellettuale e spirituale non si conserva e non si sviluppa senza il concorso della buona vita morale.

a) Fondamento razionale: relazione metafisica tra bene e vero; relazione psicologica, (qui facit veritatem venit ad lucem).

b) Errori: credere che la fede e la verità si possano mantenere senza una forte disciplina di costumi; origine della maggior parte delle crisi spirituali giovanili, nella mancanza di regole morali; credere che tutto si possa fare perché tutto si può conoscere; ecc.

c) Conclusioni: 1. dare alla vita di studio una disciplina morale; 2. regole da tenere circa la moralità del pensiero (sulle letture); 3. coerenza e unità di vita.

Sociologia

I MEZZI ECONOMICI

La vita temporale è condizionata da mezzi materiali che se sono valutati gli uni rispetto agli altri all'effetto di godere e mantenerne l'uso, si chiamano mezzi economici.

1) Posizione del fattore economico nella vita sociale: Il problema dell'utilità e sua risoluzione alla luce della filosofia cristiana. Confutazione del moderno errore che riduce ogni azione pratica normale all'economia. L'idealismo economico ha la stessa posizione filosofica del materialismo economico.

Tutti i rapporti sociali possono esser riguardati da un punto di vista economico, in quanto tutti si attuano con dei mezzi che possono costituire oggetto di considerazione economica. Ma è ben lungi dall'essere l'aspetto economico dei mezzi quello che determina la natura dei rapporti sociali. L'aspetto economico non esaurisce affatto la nozione della realtà sociale.

2) Le Leggi economiche sono i modi coi quali l'uomo si comporta nel procurarsi e nel godere dei mezzi economici. Come tali esse sono suscettive: a) di metodo scientifico nella indagine della loro esistenza; b) di perfezionamento nel loro attuarsi. Da ciò deriva l'autonomia della scienza economica; la sua subordinazione teoretica alle scienze morali; il suo scopo pratico.

3) I mezzi economici sono tali rispetto alla vita dell'individuo, e rispetto alla vita della specie.

La proprietà privata. L'uso sociale della ricchezza.

Bibliografia — Oltre a quella generale già indicata vedasi particolarmente:

TONIOLO — *Economia Sociale*. Trattato. Vol. I con particolare riferimento alla critica delle scuole economiche.

Trattati di Economia Sociale dell'ANTOINE e del PESCH.

Opere economiche di LAMPERTINO e di MINGHETTI.

MANGANI ALESSANDRO — Vedasi l'aurea trattazione *Del sistema che fonda la morale sull'utilità*.

PIGOU — *Wealth and welfare*.

MARSHALL — *Principii di Economia Politica* (primi capitoli).

SMART — *Testamento spirituale d'un economista*.

VALOIS G. — *Economia nouvelle*.

SERTILLANGES — *Socialisme et christianisme*.

CROCE — *Logica*.

Incontro alla matricola

Tra i problemi che tornano in questo declinare di anno accademico, in particolar modo richiama l'attenzione nostra quello del reclutamento di nuovi soci nella Fuci.

A prima vista può sembrare piuttosto problema della ripresa dell'anno che della conclusione; ma noi lo segniamo fino da ora attuale e urgente, perché desideriamo che il nostro interessamento e l'opera nostra, a questo proposito, risponda a un piano organico e completo che si attui col maggior frutto possibile.

Così oggi richiamiamo tutti al dovere di svolgere, variamente a seconda dell'ufficio e delle diverse condizioni, la propaganda più intensa e diligente.

E' necessario innanzi tutto togliere alcune prevenzioni diffuse sul conto della Fuci: bisogna far conoscere l'opera che essa svolge non solamente tra chi sarà invitato a farne parte, ma anche presso quanti si interessano, nell'Azione cattolica e fuori, del movimento studentesco cattolico. E' necessario chiarire e inculcare l'idea che appartenere all'Azione Cattolica è cosa doverosa per un giovane che voglia perfezionare la sua vita spirituale, avvalorare il suo desiderio di apostolato e rendere più feconda e più meritevole la sua operosa devozione al Papa; così ancora è necessario far presente con ogni premura che la forma di Azione Cattolica conveniente per un giovane universitario è la Fuci, destinata dalle superiori autorità a svolgere il suo compito nel campo universitario, e provvista dei mezzi più adatti per compiere tale compito con la maggior efficacia.

Va ben chiarito a tutti che la iscrizione al circolo universitario non è chiesta con l'intento di mantenere ed estendere una organizzazione sia pure di non trascurabili tradizioni; ma è sollecitata dal desiderio di far partecipare al lavoro, non fissato a caso né superfluo, di questa nostra Federazione, il maggior numero di amici, e di assolvere altresì verso l'Azione Cattolica un preciso e gradito dovere.

Indichiamo in particolare ciò che può essere utile fare a questo intento.

I circoli, specialmente quelli di sede universitaria, dovranno, per la rispettiva regione, inviare agli Eccellentissimi Vescovi, alle Giunte Diocesane, ai Direttori delle scuole private tenute da Congregazioni religiose o comunque da cattolici, una lettera che illustri l'attività del circolo, le iniziative varie che esso promuove in favore degli studenti universitari, l'utilità dell'assistenza offerta ai giovani che giungono nuovi in un ambiente sconosciuto non scevro di pericoli; chiedendo infine la cooperazione di tutti, perché al circolo siano indirizzati gli studenti che si iscriveranno alle scuole superiori.

Accordi particolari possono rendere

più efficace la collaborazione della Gioventù Cattolica Italiana e specialmente delle associazioni degli studenti medi.

I nostri incaricati in ciascuna diocesi dovranno avvalorare l'interessamento dei circoli con la loro opera personale presso l'Ecc.mo Vescovo, la Giunta Diocesana ecc.; ottenendo che tutte le pubblicazioni diocesane si occupino estesamente di questo argomento nel senso da noi desiderato.

In particolare ogni incaricato diocesano dovrebbe compilare una esatta statistica dei giovani cattolici licenziati dalle scuole medie, mandando le indicazioni raccolte alla nostra segreteria che provvederà a far loro spedire « Azione Fucina ». Potranno unire a quest'opera l'altra non meno preziosa di avvicinare questi giovani, di far loro conoscere la Fuci e di metterli in relazione coi Circoli dei quali dovranno eventualmente far parte.

Questa azione personale può essere efficacemente svolta senza distinzione da tutti i fucini in qualunque luogo essi si trovino. Vorremmo anzi che ciascuno di noi vi si dedicasse con quel fervore e quella convinzione, che la coscienza dei benefici ricevuti dalla Fuci sanno ispirare; servendosi in questa azione di tutte le forme possibili che possono andare dall'articolo sul giornale, alla conversazione in qualche adunanza di studenti medi e all'opera di persuasione fatta da anima ad anima. Sarà in essa la migliore testimonianza di fedeltà alla Fuci e certo il mezzo più efficace per dare impulso più decisivo e ampio all'estendersi della nostra associazione.

Una parola alla futura matricola che attendiamo con affetto di compagni di poco maggiori.

Sai che cos'è la Fuci?

E' l'associazione che raccoglie in una sola grande famiglia tutti gli universitari cattolici d'Italia; che li guida e li sollecita nella loro formazione spirituale e intellettuale, alla pratica generosa della vita cristiana, alla difesa e alla affermazione del pensiero della Chiesa nel vincolo di una robusta disciplina al Romano Pontefice.

Giungendo all'Università, molte lusinghe tenteranno di condurti lontano dalla via che un giorno vorrai aver seguito: la libertà stessa degli ordinamenti universitari vuole un senso di responsabilità vigile, al quale la scuola media non educa con la sua disciplina formale che niente lascia all'iniziativa del giovane.

Vuoi una via che ti porti lontano dal disordine esteriore e spirituale che minaccia di travolgerti, una guida preziosa per la vita tua di studente cattolico che sente tutta la bellezza e la responsabilità della sua vocazione intellettuale?

Cercala nella Fuci e l'avrai dalla generosità sacerdotale dell'Assistente Ecclesiastico pronto per te a qualunque sacrificio; dalla carità fraterna di chi ti ha preceduto nella esperienza che stai compiendo e nulla meglio desidera che dare a te quello che un giorno a sua volta riceverà generosamente.

Ricordati: per ogni momento di stanchezza e di pena il circolo vuole avere per te parole di serenità e di ristoro; un consiglio sicuro e consolatore in ogni ora di incertezza; e soprattutto per ogni impulso di bontà il mezzo per dare pienezza di espressione alla tua anima generosa.

Ricordati, dunque, che ti attendiamo.

IGINO RIGHETTI

I circoli di Milano in occasione della chiusura del loro anno sociale hanno tenuto una riunione per gli studenti medi « prossimi a diventare Universitari », nella quale vennero illustrati gli scopi della Fuci.

Segnalando l'ottima iniziativa formuliamo l'augurio che altri circoli sappiano farla propria.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. « Cuore di Maria » Banchi Vecchi 12 - Roma